

## «Hydro Dolomiti Energia sia pienamente pubblica»

**Uil e Pd contrari a cedere ai privati il 40% della società che gestisce l'idroelettrico in Trentino**

**D. C.**

Trento «In riferimento alle notizie di una possibile aggregazione di una cordata di soggetti privati che hanno manifestato l'interesse a rilevare Hydro Dolomiti Energia nella quota del 40% — si legge in una nota diffusa ieri dal segretario generale della Uil provinciale, Walter Alotti — Il nostro sindacato esprime forte preoccupazione e ripropone il modello altoatesino pubblico al 100% per la società idroelettrica trentina Hde». Insomma, la notizia che il fondo di investimento Equitix abbia messo nel mirino il capitale sociale della società del gruppo Dolomiti Energia ha creato allarme da più parti.

In questo momento, Hde è controllata per circa il 40% dalla banca di investimenti australiana Macquarie — quella che insieme a Cassa depositi e prestiti detiene le parte delle quote di Open Fiber — che lo ha messo in vendita l'anno scorso. Ora è giunto l'interesse dei britannici di Equitix, che starebbe tentando l'assalto alla quota di Macquarie in cordata con Fondazione Caritro, Finanziaria Trentina e la società milanese Tages.

Un quadro, questo, a cui Alotti si oppone: «Il rischio è quello che forti soci-azionisti trentini non pubblici, che peraltro rappresentano interessi legittimi, possano puntare più ai dividendi e ai profitti, piuttosto che a minimizzare il costo dell'energia per le aziende e cittadini trentini». Per cui il sindacalista rilancia «l'idea (per ridurre il costo per la Provincia nella rilevazione delle quote di Hde, oggi in possesso di mani private) di far intervenire direttamente i risparmiatori trentini sul mercato per la raccolta delle risorse necessarie, organizzando un azionariato diffuso, magari una public company creata appositamente».

Il democratico Alessio Manica è dello stesso avviso, o quasi. «Stiamo parlando della società che oggi gestisce la più grande risorsa del Trentino, ovvero lo sfruttamento idroelettrico, cioè la nostra acqua — riflette — Torno a ribadire che questo è il momento per la Provincia e il sistema delle Autonomie locali di riprendere in mano la piena proprietà di questa società, per assicurarsi il pieno governo e il pieno controllo di un asset evidentemente nodale e strategico per i prossimi decenni, e per lo sviluppo futuro del nostro territorio». Manica rivendica di avere presentato un ordine del giorno per vagliare la possibilità di riportare Hde sotto totale controllo pubblico, bocciato dalla giunta. Infine, conclude il consigliere provinciale, «ciò che traspare è che anche questo settore sia governato dai privati, che giocoforza perseguono logiche di profitto, mentre la giunta provinciale rinuncia ab origine a giocare la partita e a esercitare appieno la nostra Autonomia».

## «Hydro Dolomiti Energia sia pienamente pubblica»

Uil e Pd contrari a cedere ai privati il 40% della società che gestisce l'idroelettrico in Trentino

**TRENTO** «In riferimento alle notizie di una possibile aggregazione di una cordata di soggetti privati che hanno manifestato l'interesse a rilevare Hydro Dolomiti Energia nella quota del 40% — si legge in una nota diffusa ieri dal segretario generale della Uil provinciale, Walter Alotti — il nostro sindacato esprime forte preoccupazione e ripropone il modello altoatesino pubblico al 100% per la società idroelettrica trentina Hde». Insomma, la notizia che il fondo di investimento Equitix abbia messo nel mirino il capitale sociale della società del gruppo Dolomiti Energia ha creato allarme da più parti. In questo momento, Hde è controllata per circa il 40% dalla banca di investimenti australiana Macquarie — quella che insieme a Cassa de-

positi e prestifidi detiene le quote delle quote di Open Fiber — che lo ha messo in vendita l'anno scorso. Ora è giunto l'interesse dei britannici di Equitix, che starebbe tentando l'assalto alla quota di Macquarie in cordata con Fondazione Caritro, Finanziaria Trentina e la società milanese Tages.

Un quadro, questo, a cui Alotti si oppone: «Il rischio è quello che forti soci-azionisti trentini non pubblici, che peraltro rappresentano interessi legittimi, possano puntare più ai dividendi e ai profitti, piuttosto che a minimizzare il costo dell'energia per le aziende e cittadini trentini». Per cui il sindacalista rilancia «l'idea (per ridurre il costo per la Provincia nella rilevazione delle quote di Hde, oggi in possesso di mani private)

**Critici**  
Sopra,  
il segretario  
provinciale  
della Uil,  
Walter Alotti  
Sotto,  
il consigliere  
provinciale del  
Partito  
Democratico,  
Alessio  
Marica



di far intervenire direttamente i risparmiatori trentini sul mercato per la raccolta delle risorse necessarie, organizzando un azionariato diffuso, magari una public company creata appositamente».

Il democratico Alessio Marica è dello stesso avviso, o quasi. «Stiamo parlando della società che oggi gestisce la più grande risorsa del Trentino, ovvero lo sfruttamento idroelettrico, cioè la nostra acqua — riflette — Torno a ribadire che questo è il momento per la Provincia e il si-

**In vendita**  
Le quote appartengono a Macquarie, che le ha messe sul mercato lo scorso anno

stema delle Autonomie locali di riprendere in mano la piena proprietà di questa società, per assicurarsi il pieno governo e il pieno controllo di un asset evidentemente nodale e strategico per i prossimi decenni, e per lo sviluppo futuro del nostro territorio». Manica rivendica di avere presentato un ordine del giorno per vagliare la possibilità di riportare Hde sotto totale controllo pubblico, bocciato dalla giunta. Infine, conclude il consigliere provinciale, «ciò che traspare è che anche questo settore sia governato dai privati, che giocoforza perseguono logiche di profitto, mentre la giunta provinciale rinuncia ab origine a giocare la partita e a esercitare appieno la nostra Autonomia».

**D. C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



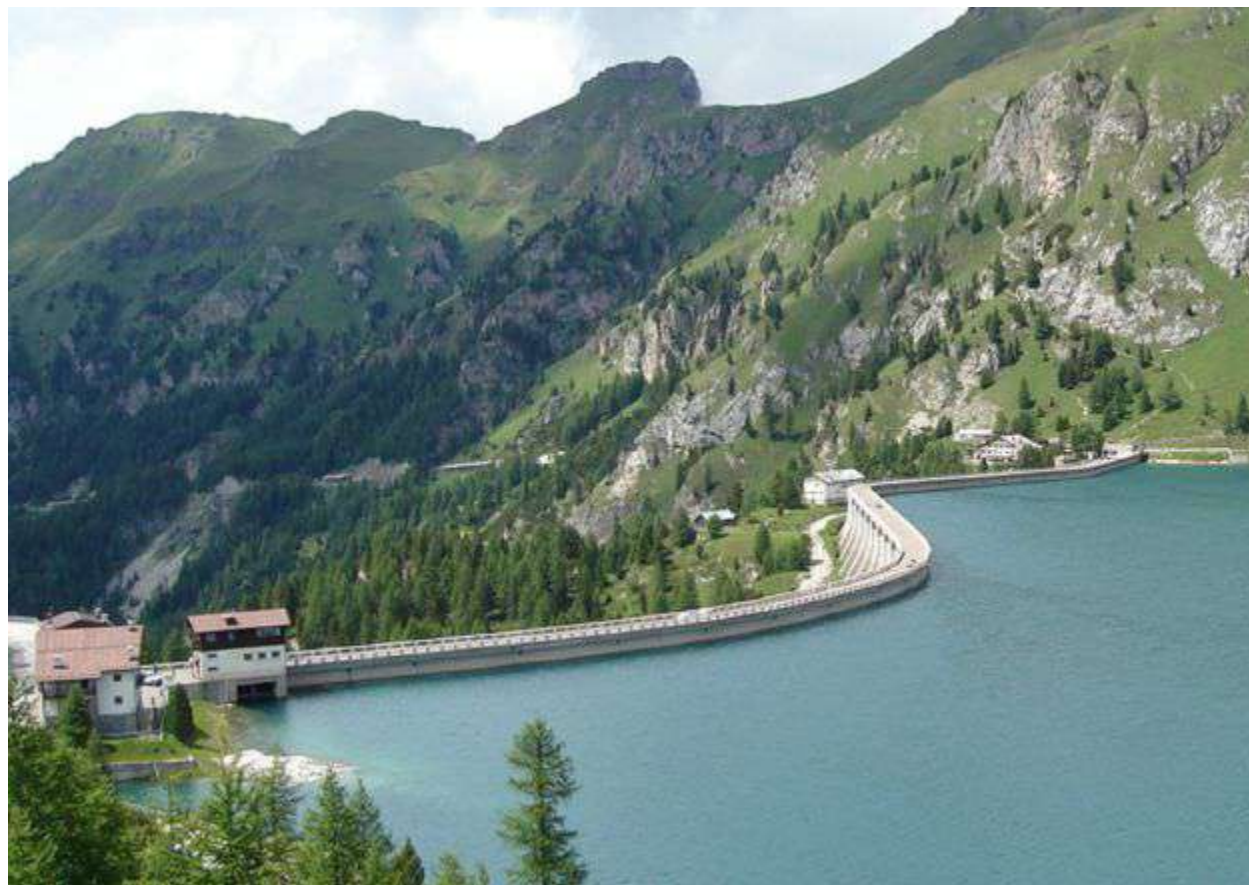
# Cordata per Hde, plauso dei sindaci

Ianeselli e Valduga cauti ma positivi. La Uil: «Rischio privatizzazione»

## L'operazione

Il fondo britannico Equitix guida l'acquisto del 40% in vendita da Macquarie. Ma si attende di conoscere i progetti

I soci pubblici, seppur con cautela, guardano con positività alla notizia. I sindacati, dal canto loro, manifestano qualche preoccupazione per una «privatizzazione», seppur parziale. Quel che è certo è che il progetto di cordata «trentina» per il 40% di Hydro Dolomiti Energia è destinato a far discutere, perché non si tratta – è la speranza degli azionisti pubblici – solo di un'operazione finanziaria, ma avrà ripercussioni anche per quanto riguarda la progettualità dell'idroelettrico. Tra chi commenta favorevolmente la notizia c'è il sindaco di Trento (Comune principale azionista), Franco Ianeselli: «Con piacere apprendo dell'interesse suscitato verso questo asset così strategico per il nostro territorio – afferma il primo cittadino – sapevo di questa operazione, attesa in quanto si sapeva che il fondo Macquarie era arrivato alla sua scadenza naturale e sono certo che questo possa



rappresentare anche un'opportunità per affrontare le sfide future che aspettano Hydro Dolomiti Energia. Mi auguro che qualunque sarà l'acquirente scelto dall'attuale socio di minoranza Macquarie, protagonista dell'operazione, possa essere in futuro, come è stato fino ad oggi con Macquarie stesso, un

partner strategico, che aiuti la società e tutto il Gruppo Dolomiti Energia a crescere e a trasformare gli obiettivi fissati dal nuovo piano industriale, recentemente approvato, in realtà. Sono anche fiducioso verso la possibilità che eventuali investitori locali interessati possano essere coinvolti

nell'operazione». Anche il sindaco di Rovereto, Comune secondo socio a brevissima distanza per partecipazione di Dolomiti Energia, Francesco Valduga vede nella manifestazione d'interesse lanciata dal fondo britannico Equitix «la conferma dell'attrattività dell'azienda. Su

questa operazione mi sono fatto un'idea precisa – prosegue – ma credo che, prima di tutto sia necessario un confronto fra soci, che credo avverrà quanto prima. Per il momento posso dire che è un bene che ci sia interesse ed un bene che ci sia anche una componente locale. Va ora capita la progettualità che c'è dietro alla proposta». Per quanto riguarda la parte trentina si era parlato di un interessamento di Isa (Istituto atesino di sviluppo), Itas Mutua, Cooperazione e Mediocredito. Rumors vorrebbero, però, che il loro coinvolgimento sia destinato a rimanere minoritario nell'operazione multimilionaria. Tutti contenti, dunque? No, c'è chi prende le distanze. È la Uil che «esprime forte preoccupazione e ripropone il modello altoatesino pubblico al 100% per la società idroelettrica trentina». «Il rischio – fa sapere il sindacato in una nota – è quello che forti soci-azionisti trentini non pubblici, che peraltro rappresentano interessi legittimi, possano puntare più ai dividendi ed ai profitti, piuttosto che minimizzare il costo energia per le aziende e cittadini trentini. Per ridurre il costo per la Provincia della rilevazione delle quote di Hde oggi in possesso di mani private, si potrebbe far intervenire direttamente i risparmiatori trentini sul mercato per la raccolta delle risorse necessarie, organizzando un azionariato diffuso, magari con una public company creata appositamente».

D.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## STAI SUL PEZZO!

SCEGLI IL TUO ABBONAMENTO  
PER NON PERDERE  
NEMMENO UNA NOTIZIA

f ilquotidiano

ig il\_t\_quotidiano

### ANNUALE DIGITALE

escluso lunedì

2> 179 €

+

SITO versione Premium 219 €

ANNUALE SITO versione Premium

60 €

### MENSILE DIGITALE

escluso lunedì

2> 19 €

+

SITO versione Premium 23 €

MENSILE SITO versione Premium

6 €

### ANNUALE CARTACEO 5 giorni su 7

esclusi domenica e lunedì

279 €

### ANNUALE CARTACEO 4 giorni su 7

esclusi sabato, domenica e lunedì

229 €

4 MESI CARTACEO  
5 giorni su 7

esclusi domenica e lunedì

99 €

### ANNUALE CARTACEO 5 giorni su 7

esclusi domenica e lunedì

+

### ANNUALE DIGITALE

2>

+

ANNUALE SITO versione Premium

399 €

### UNDER 25

#### ANNUALE DIGITALE

2>

149 €

+

ANNUALE SITO versione Premium

179 €

PER  
ABBONARSI



■ [www.iltquotidiano.it/abbonamenti](http://www.iltquotidiano.it/abbonamenti)  
■ [abbonamenti@iltquotidiano.it](mailto:abbonamenti@iltquotidiano.it)  
■ T. 0461 1418400 / 349 3139122

Il T è edito da:  
Synthesis Srl Via Maccani, 108/21 - 38121 Trento  
T. 0461 1418400 / 349 3139122 | CF - P.IVA 02674160227

[www.iltquotidiano.it](http://www.iltquotidiano.it)